

rimase sul campo di battaglia, e il rimanente meno un piccol numero fu messo in ferri, non avendo perduto Alessandro che 1200 uomini. Dopo questa vittoria s'incamminò egli a Babilonia, ove fece trionfale ingresso, montato su magnifico carro in mezzo alle acclamazioni d'innumerabile popolo. Dopo avervi passato un mese, prese la via di Susa, di cui al suo arrivo trovò già aperte le porte, lasciando costà la famiglia di Dario, onde recarsi a Persepoli capitale della Persia. Quivi accolto come a Babilonia ed a Susa, smentì quel carattere di moderazione che avea dimostrato in coteste due città, abbandonando la piazza al furor del soldato, il quale non contento di saccheggiarla vi esercitò tutti gli orrori, cui può ispirar la barbarie. Frattanto Dario errava di provincia in provincia cogli avanzi della sua armata ridotta a trentotomila uomini, compresi quattromila greci che si erano mantenuti costantemente uniti alla sua sorte. Due de' suoi primari ufficiali, Besso e Nabarzane, sentendo nella Battriana che Alessandro lo inseguiva celeremente, volevano obbligarlo a tener loro dietro, e atteso il suo rifiuto lo uccisero nel suo carro. Egli palpitava ancora quando un soldato macedone che passava per colà gli recò dell'acqua da bere con' egli accennava. Morì commettendogli di ringraziare il suo vincitore de' buoni trattamenti da lui usati alla sua famiglia. Alessandro sopravvenuto poco tempo dopo non potè trattenere le lagrime verso il suo nemico. Avendone coperto il corpo col suo mantello, egli lo inviò a Sisigambi per farlo tumulare nella tomba del re di Persia. Così perì in età di cinquant'anni, dopo sei di regno, questo possente monarca, e con lui finì l'impero Persiano nel 330.

Mentre Alessandro trionfava in Asia, i Lacedemoni comandati da Agide, loro re, s'adoperavano a togli la Macedonia. Ma Antipatro ch'egli avea stabilito a governatore di questo regno venne a capo di reprimerli. Nondimeno nella lettera ch'egli scrisse al monarca per rendergli conto de' suoi successi, ebbe cura per lusingare la sua ambizione di attribuirne tutta la gloria al valor dei Macedoni, passando alla sfuggita su quanto lo riguardava personalmente. Alessandro diede prova di moderazione ver-